

questo in rovina.¹ Riguardo alle monache è da lamentare particolarmente la mancanza della clausura; esse prendono parte alle danze dentro e fuori del convento, si mascherano nel carnevale e vanno alla caccia.²

Poichè molte case si sono ridotte ad uno o due religiosi, così si è venuti nel pensiero di sopprimere tutti i conventi della provincia lasciandone uno, in questo riunire tutti i religiosi della provincia stessa e concentrare in questo le rendite dei conventi soppressi. Ma se dovessero venir riparati gli edifici semidiruti dei monasteri restati vuoti, resterebbe ben poco delle rendite; la loro devoluzione ad un altro luogo, urterà contro l'esigenza del laicato poichè in alcune località il servizio religioso del monastero è l'unico che i pochi cattolici ancora restanti possono frequentare. Perciò sembra meglio di lasciare l'unico sacerdote dell'Ordine dove esso si trova, e tentare di procurargli confratelli capaci.³

Getta una luce sulle condizioni del momento che parecchi conventi non potevano trovare alcun laico, il quale si occupasse della cucina, cosicchè conveniva ricorrere al servizio di donne. Ninguarda tentò allontanare le cuoche dai chiostrini; ma Gregorio XIII decise infine che nei luoghi dove la bolla di clausura di Pio V non fosse stata pubblicata, in caso di bisogno, donne edificanti almeno di 46 anni possano prestare il servizio di cucina. Inoltre Ninguarda ottenne che potessero entrare nei chiostrini donne oneste ed anziane ma solo accompagnate: la prescrizione contraria si dimostrò in Germania inesequibile. Durante la dimora dell'imperatore a Praga nel 1575 della nuova concessione si dovette usufruire con troppa larghezza; ne giunsero in Roma dei lamenti, ed essa vietò di nuovo per la diocesi di Praga l'ingresso nei chiostrini a tutte le donne. Ma tosto quelli di Praga durante la dieta di Ratisbona si rivolsero al cardinal Morone ed a Ninguarda; essi opinavano che l'esecuzione della bolla fosse doppiamente impossibile in Praga, perchè gli Stati nazionali tenevano nei monasteri le loro adunanze, durante le quali avevano accesso ogni genere di persone.⁴

Come un mezzo principale per la rinnovazione della vita claustrale raccomandò di nuovo anche adesso il Ninguarda la fondazione dei seminari per religiosi, per l'educazione di una gagliarda generazione. La cosa era già stata spesso trattata, e da poco tempo anche alla presenza del cardinal Morone in occasione della dieta di Ratisbona. Gli Agostiniani e i Minori osservanti pensarono allora ad un seminario in Monaco: i Domenicani avrebbero voluto erigerne tre, a Bolzano, a Friburgo e a Vienna; il generale dei Minori conventuali, proprio poco prima della sua partenza designava il Friuli come il luogo più adatto. L'esecuzione del progetto benefico avverrebbe certo se il Papa facesse una seria ingiunzione e nell'istesso tempo stimolasse a procurarsi il più possibile buoni maestri e buoni educatori.⁵

¹ SCHELLHASS, *Akten* V.

² *Ibid.* 189.

³ *Ibid.* 184 s.

⁴ *Ibid.* 186 s.

⁵ *Ibid.* 188-189.